

LA CHINEA

di Ilario Camerieri



Roccella Jonica, da due anni, rivive una pagina storica del proprio passato mettendo in scena il corteo "Carlo Maria Carafa". Una manifestazione promossa con lo scopo di stimolare il gusto per la riscoperta delle radici del passato e far acquisire coscienza della propria identità attraverso la conoscenza della storia locale. Mirata, inoltre, promuovere momenti di cittadinanza attiva e rinsaldare in tutta la popolazione il senso di appartenenza alla comunità. Promossa dall'amministrazione comunale, ha visto protagonisti un gruppo di esperti, associazioni culturali, nonché il Liceo scientifico "P. Mazzone" di Roccella, l'Istituto d'istruzione superiore "U. Zanotti Bianco" di Marina di Gioiosa con la sede associata dell'Itis "E. Majorana" di Roccella. Per l'occasione erano presenti, quali ospiti della manifestazione, gli studenti e i docenti dell'Istituto d'istruzione superiore "Carlo Maria Carafa" di Mazzarino (CL).

Il corteo altro non era che la ricostruzione della "China", la mula bianca (o il cavallo ambasciatore delle Asturie) che i Re di Spagna presentavano annual-



Il corteo

mente al papa in forma solenne il tributo contenuto, in un vaso di argento fissato alla sella, che il re di Napoli pagava allo Stato Pontificio per il privilegio che il pontefice disponeva, in quanto detentore dei diritti feudali, per il pagamento del censo del Regno di Napoli. Il cavallo, convenientemente ammaestrato, s'inginocchiava davanti al pontefice e gli offriva la somma di danaro.

Manifestazione, fortemente simbolica del rapporto di vassallaggio, aveva luogo durante la festa dei Santi Pietro e Paolo il 29 giugno di ogni anno. L'uso di versare il tributo alla Santa Sede ebbe inizio nel 1059 con i Normanni. La China, invece, fu istituita da Carlo I d'Angiò quale riconoscimento all'investitura del titolo di rex Siciliae, attribuitogli da Clemente IV, ed era inizialmente triennale. Si svolse annualmente dal 1472 al 1788, anno in cui Ferdinando IV di Napoli non ottemperò all'omaggio. L'abolizione del tributo fu riconosciuta ufficialmente dalla Santa Sede nel 1855, quando Ferdinando II donò diecimila scudi per la costruzione di un monumento all'Immacolata.

Il censo veniva presentato da un ambasciatore straordinario nella basilica vaticana o nel palazzo del Quirinale, oppure durante la festività della Madonna, l'otto settembre, nella chiesa di S. Maria del Popolo.

La china era preceduta da una solenne cavalcata lungo un preciso itinerario che prevedeva il passaggio davanti Castel Sant'Angelo (se veniva presentata in Vaticano) o per il Corso e Chiesa del Gesù se presentata

al Quirinale. Dopo il 1691, con decreto di Carlo II° di Spagna, veniva resa obbligatoria la presenza dei "Grandi" di Spagna. La cerimonia veniva seguita da due giorni di festeggiamenti che prevedevano esecuzioni musicali, balli e rinfreschi nonché, a sera, fuochi d'artificio.

Il 2 febbraio 1684, in nome del re, veniva nominato ambasciatore straordinario del Regno presso Innocenzo XI, per la presentazione della chinea, Carlo Maria Carafa Brangiforte, marchese di Castelvetere e principe della Roccella e di Butera.

